

# L'iconografia dell'Immacolata Concezione

Maria Gabriella Mazzocchi



Fin dai primi secoli i cristiani hanno creduto alla immacolata concezione della Vergine. Una delle prime testimonianze in tal senso si

trova nel *Protovangelo di Giacomo*, nato in ambiente popolare nel II secolo d.C. Il concetto di Maria preservata dal peccato originale diventò dall'XI secolo uno dei nodi della discussione teologica e la controversia si protrasse a lungo nei secoli. La polemica avvenne soprattutto fra gli ordini mendicanti: i Domenicani negavano il dogma dell'Immacolata Concezione, mentre i Francescani se ne fecero diffusori e sostenitori. Tra i Francescani emerse nel Trecento la figura di

Duns Scoto, secondo il quale l'immacolatezza di Maria non costituisce una eccezione alla redenzione di Cristo, ma il pieno compimento della sua mediazione salvifica. Più tardi, nel Concilio di Basilea (1435-39) si dichiarò che il mistero dell'Immacolata Concezione doveva essere accolto tra le verità cattoliche. Sisto IV nel 1476 pubblicò una bolla con cui elargiva diverse indulgenze per la festa della Concezione (festa che già si celebrava nella chiesa occidentale da parecchi secoli) e proibì le dispute tra macolisti ed immacolisti. In seguito Clemente XI impose la festa a tutta la chiesa (1708). Si dovrà però arrivare al XIX secolo per avere la definizione dogmatica

del mistero: l'8 dicembre 1854 Pio IX proclamò, con l'enciclica *Ineffabilis Deus*, il dogma dell'Immacolata Concezione, rendendo ufficiale una devozione già accettata dal punto di vista teologico e diffusa in tutto il mondo cattolico. Prima che la Chiesa ufficializzasse il dogma, diversi autori avevano elaborato la dottrina dell'Immacolata: tra essi F. Antonio Marcucci, che dedicò numerosi scritti mariologici al tema dell'Immacolata Concezione, consacrando a Maria tutta la sua esistenza attraverso la predicazione e la fondazione ad Ascoli della Congregazione delle Suore Pie Operaie dell'Immacolata. Per quanto riguarda l'iconografia dell'Immacolata Concezione, la discussione protratta nei secoli sul suo immacolato concepimento, non ha portato a codificare sin dai tempi antichi un tipo fisso di rappresentazione. Solo nel Rinascimento la figura della Concezione si definisce autonomamente con degli attributi ben precisi che si mantengono anche nelle numerose immagini mariane successive. Risalgono al Medioevo i primi tentativi di rappresentare l'immacolato concepimento di Maria, espresso attraverso il racconto figurato delle storie dei suoi genitori. A Padova, nella Cappella degli Scrovegni (1303-5), Giotto dipinge *l'Incontro di S. Gioacchino e S. Anna alla Porta d'Oro* che simbolicamente rappresenta la Concezione. Il tema trae vita da un passo del *Protovangelo di Giacomo*, dove si narra che il matrimonio di Anna e Gioacchino era rimasto sterile e poiché tale condizione era considerata una maledizione, Gioacchino, per la vergogna, si rifugiò nel deserto

dove un angelo gli predisse la nascita di una figlia. Gioacchino tornò allora a Gerusalemme e incontrò Anna presso la Porta d'Oro della città. Attraverso il loro casto bacio avvenne il concepimento di Maria. Un'altra rappresentazione di Maria nel Medioevo e nel Rinascimento è nell'immagine dell'*Albero di Jesse*, un tema iconografico tratto da una profezia di Isaia: "Un germoglio spunterà dal tronco di Jesse..." (Is,11,1), dove si vede Maria con i capelli sciolti, l'abito azzurro e le mani giunte (tutti elementi che si manterranno nelle immagini successive dell'Immacolata), in piedi sulla sommità di un albero genealogico della stirpe di Davide che affonda le proprie radici in Jesse o altre volte in Adamo. Un'altra immagine mariana molto diffusa, tra le più rappresentate nell'arte cristiana soprattutto nelle preziose miniature dei manoscritti, è quella di Maria come "Donna dell'Apocalisse". In questo modello iconografico la Vergine è accompagnata da elementi cosmici, come la luna e le stelle e dal drago, simbolo del male, attributi che caratterizzeranno per secoli l'immagine dell'Immacolata. La figura salvifica di Maria scaturisce da un passo dell'Apocalisse di S. Giovanni:



**A destra:** Emidio Paci, *L'Immacolata Concezione*, terracotta dipinta, Ascoli, Museo F. A. Marcucci.  
**Nella pagina a fianco:** Nicola Monti, *L'Immacolata tra S. Anna e S. Gioacchino*, olio su tela, 1794, Ascoli, Chiesa dell'Immacolata Concezione, particolare.

“Un segno grandioso apparve nel cielo: una donna vestita di sole, con la luna sotto i piedi e sul suo capo una corona di dodici stelle” (Ap,12,1). Si deve ad un artista veneziano che operò nelle Marche, Carlo Crivelli, una delle prime immagini dell’Immacolata. La *Immacolata Concezione*, oggi alla National Gallery di Londra, venne dipinta da Crivelli per la chiesa di S. Francesco di Pergola nel 1492. Dal XVI secolo si afferma in tutto il mondo cattolico, ma soprattutto in Italia e in Spagna, la fortunata immagine della Vergine che vince sul peccato, proprio perché preservata ella stessa dal peccato originale.

L’iconografia immacolista che prevale è quella della “Tota pulchra”, la “Tutta bella”. Le immagini dell’Immacolata seguono norme iconografiche e devozionali molto precise e codificate, come è testimoniato dalle opere di tanti artisti che si sono cimentati nel tema, dal marchigiano Federico Barocci allo spagnolo Bartolomé Esteban Murillo, detto il “pittore dell’Immacolata”, da Guido Reni, a Giambattista Tiepolo, solo per citarne alcuni. Nell’Ottocento, dopo la proclamazione ufficiale del dogma, questa iconografia mariana si moltiplica: tra le opere più famose, gli affreschi dell’anconetano Francesco Podesti nel Palazzo Apostolico Vaticano (1856). L’iconografia appare ormai consolidata nella sua bellezza e semplicità: la Vergine ha i capelli lunghi e sciolti (come la Sulamita del *Cantico dei Cantici*, archetipo della Vergine); la luna è sotto i suoi piedi e il capo è cinto da una corona di dodici stelle (così come è descritto nell’*Apocalisse*); le mani sono giunte e gli occhi estatici, rivolti al cielo; gli angeli che la contornano portano gigli (simbolo di purezza); il globo ai piedi di Maria è la terra insidiata dal serpente del peccato ma protetta da Maria; il bianco del suo abi-

to simboleggia l’assoluta purezza e l’azzurro la grazia celeste. Le immagini dell’Immacolata nel Convento, nella Chiesa e nel Museo delle Concezioniste di Ascoli sono molte: dai dipinti su tela alle sculture, dagli affreschi alle statuette devozionali, dalle immagini ricamate a quelle degli oggetti di ceramica, dagli abiti delle suore ai paramenti liturgici, dalle decorazioni agli oggetti di oreficeria, ovunque ritorna la figura di Maria e si moltiplicano le iniziali del suo nome. Nei numerosi ritratti, a partire da quello eseguito da Nicola Monti nel 1770, mons. Marcucci è colto nell’atto di indicare con la mano destra un ovale con l’Immacolata. La stessa immagine è usata per il medaglione che le prime suore portavano sull’abito al posto dell’odierna medaglia. Il piccolo ovale di rame con l’*Immacolata*, che serviva per stampare sul tessuto la sacra immagine, si conserva in una vetrina nella Sala II dedicata alle suore. Mons. Marcucci, per l’abito delle prime suore della Congregazione, si ispirò al vestito dell’Ordine dell’Immacolata Concezione fondato in Spagna nel 1484 da S. Beatrice De Silva. Nella Sala I d’ingresso, sopra la porta che immette nella seconda sala, è collocata una statua raffigurante l’*Immacolata Concezione*, una terracotta dipinta da Emidio Paci a metà Ottocento. Dello stesso autore possiamo vedere una piccola statuetta raffigurante l’*Immacolata* in terracotta dipinta, esposta insieme ad altre analoghe immagini mariane in una vetrina nella Sala VI di Pio IX. Per sottolineare questa iconografia mariana, in bacheca sono esposte diverse statuette di autori, epoche e

---

**Nella pagina a fianco:** Ignoto ascolano, sec. XVIII, *L’Immacolata tra S. Emidio e S. Francesco di Sales*, olio su tela, Ascoli, Oratorio della Casa Madre Suore Pie Operaie dell’Immacolata.

---



materiali diversi: da notare una *Madonna Immacolata* del XVIII secolo, con gli abiti in seta accuratamente ricamati dalle suore. In sala è esposto anche un dipinto ovale del XVIII secolo, un olio su tavola raffigurante l'*Immacolata* che apparteneva al Fondatore. L'opera è probabilmente la stessa che si vede nei ritratti di Marcucci anche

se oggi appare molto diversa per le vaste ridipinture fatte da Dino Ferrari nel secolo scorso. Sulla stessa parete è esposto un dipinto a olio su rame che raffigura l'*Immacolata Concezione fra gli angeli*. Nel pregevole dipinto, che si può datare al XVII secolo, Maria è raffigurata secondo l'iconografia consueta, con i capelli sciolti, le mani



giunte e il capo cinto di stelle. L'immagine è arricchita da figure di angeli che mostrano, secondo l'allegoria biblica della "Tota pulchra", i privilegi di Maria: il giglio (la purezza), la rosa (l'amore), lo specchio (la giustizia), la palma fiorita (la pace). Nella Sala V di mons. Marcucci, che era la sua camera da letto, tra gli oggetti appartenuti al Fondatore esposti in una delle vetrine, si trova un'altra immagine dell'*Immacolata*. Il piccolo olio di buona fattura, databile al secolo XVIII, era collocato sopra al letto di Marcucci. In sala si conserva anche un'altra immagine settecentesca dell'*Immacolata Concezione* con una pregevole cornice scolpita. Un'intera sala del Museo, la Sala VII dell'*Immacolata* è dedicata al tema

**Sopra:** *L'Immacolata*, particolare della decorazione del soffitto nella Sala V, camera di mons. Marcucci.

**A destra:** *L'Immacolata*, particolare del dipinto su seta di una pianeta ricamata in oro appartenuta a mons. Marcucci, Ascoli, Museo F. A. Marcucci.

della Concezione: tra le preziose stoffe realizzate in materiali poveri, probabilmente dalle stesse suore, una piccola statua della Vergine con vesti ricamate, posta entro una vetrina di legno dipinto in cui si conservano anche diversi ex-voto d'argento, detta *Madonna della Visita*, perché veniva utilizzata per dare conforto alle suore malate. In sala è conservato il notevole *Gruppo d'altare dell'Immacolata Concezione* realizzato da Emidio e Giorgio Paci nel 1844, in occasione del primo anniversario della fondazione della Congregazione. Nelle vetrine della sala sono esposti alcuni preziosi paramenti sacri appartenuti a mons. Marcucci. Su ciascun paramento si noti la delicata immagine dipinta su seta dell'*Immacolata*. Sopra la mensa dell'altare della Cappellina ovale dove mons. Marcucci si ritirava in preghiera si ammira una piccola tela con l'*Immacolata*, secondo l'iconografia della "Tota Pulchra". Nell'Oratorio della Casa Madre, sopra l'altare maggiore, è collocato un dipinto di un ignoto artista del XVIII sec., raffigurante l'*Immacolata Concezione con S. Emidio e S. Francesco di Sales*. Nella Chiesa della Concezione, sopra l'altare maggiore è raffigurata l'*Immacolata Concezione con S. Gioacchino e S. Anna* (1794), del pittore ascolano Nicola Monti. Una statua dell'*Immacolata* in legno dipinto, fatta eseguire di recente a Ortisei da abili artigiani del legno (1994), sostituisce degnamente il *Gruppo d'altare dei fratelli Paci* che per motivi di conservazione non si poteva più esporre in chiesa.

